



Natale, la solita storia di cavalli

Tanto tanto tanto tempo fa, le renne di Babbo Natale non c'erano e Babbo Natale si chiamava Santa Claus e arrivava a cavallo. E prima di Santa Claus (aka Sinterklaas) c'era Odino, un dio di quelli potenti, e il suo cavallo si chiamava Sleipnir, e aveva otto zampe e volava e i doni erano il ringraziamento ai bambini che lo avessero sfamato durante la grande caccia organizzata tutti gli anni dagli dèi germanici per il solstizio d'inverno. I bambini lasciavano paglia carote e zucchero negli stivali, e il giorno dopo li ritrovavano pieni di doni: Odino e Sleipnir erano passati di lì.



Dal 21 dicembre si passò al 25, dal paganesimo si scivolò nel cristianesimo e i nomi cambiarono...

...ma con buona pace delle renne di Babbo Natale, il primo mezzo di trasporto di Babbo Natale è stato un cavallo (quando non un asino, che in Svezia come a Parma e a Verona è la cavalcatura di Santa Lucia).

Quanto al primo portatore di doni, **scoop!** Era disabile. Odino, infatti, era cieco da un occhio, ma ciò nonostante vedeva più lontano degli altri dei e più in profondità, tanto che era considerato protettore dei poeti e dei maghi.

Prima morale della favola: i cavalli sono come il prezzemolo.

Seconda morale della favola: saggio il popolo che tra gli dei più potenti annovera un disabile, riconoscendo che quel disabile vede molto più lontano degli altri...

*Con questa storia un po' strampalata
L'Auriga saluta la sua brigata
Lunga la coda, corta la via
Ci si rivede all'Epifania!*